



**LEGAMBIENTE**

**Roma 28 marzo 2023**

**III Commissione Affari esteri e comunitari Camera dei Deputati**

### **Osservazioni Legambiente**

**nell'ambito della discussione della risoluzione [7-00009 Formentini](#) sulle possibili iniziative e interlocuzioni del Governo italiano nei confronti dei Paesi aderenti al progetto Eastmed**

**Un opera che Legambiente considera inutile e dannosa** e classificata già diversi anni fa tra i "[Nemici del Clima](#)". Parliamo del secondo gasdotto pugliese, dopo la TAP e il già previsto raddoppio, che dovrebbe contribuire all'indipendenza dal gas Russo. Una situazione già mutata dal conflitto in Ucraina e che porta contributo, in termini percentuali, già a fine 2022, grazie alle politiche di diversificazione dal 40 al 19%, **modificando totalmente il ruolo della Russia nel panorama energetico italiano ed europeo.**

A questo dato andrebbe associata **la riduzione dei consumi di gas fossile**, che da 75.983 Mmc passa a 68.524 con un calo di quasi il 10%, **le esportazioni cresciute di oltre il 197%**, e **le poche e assolutamente non spinte politiche di efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili** che da sole e senza troppi sforzi potrebbero farci raggiungere gli stessi obiettivi, compresi quelli climatici che troppo spesso vengono sottovalutati.

A dimostrare la poca sicurezza di questa politica di diversificazione, la risposta del Qatar a seguito del Qatargate che minacciò subito la chiusura dei rubinetti del gas.

Un gasdotto inutile, autorizzato da circa 15 anni, mai realizzato proprio per questo, e che si inseriva in un contesto energetico del tutto diverso. Un'infrastruttura che dovrebbe trasportare nel nostro Paese 10-12 miliardi di mc di gas fossile con tempi di costruzione, ottimistici, di 3/4 anni. Quando, stando alle dichiarazioni di Elettricità Futura, **potremmo fare tranquillamente 60 GW di fonti rinnovabili, nello stesso tempo, togliendo dal bilancio energetico nazionale il 70% del gas russo, pari a 20/21 miliardi di metri cubi. Ovvero il doppio della capacità di trasporto del gas del Eastmed.**

Ma con il vantaggio di aver dato una bella scossa al raggiungimento degli obiettivi climatici al 2030, non aver sprecato risorse in soluzioni emergenziali che diventeranno strutturali, perché **nessuna impresa investe in 2.000 km di gasdotti per chiuderli dopo 10/15 anni. A meno che lo Stato, attraverso le bollette delle famiglie, non coprirà i mancati guadagni come già abbiamo fatto per anni con il rigassificatore OLT di Livorno.** Oltre a contribuire, in modo importante, alla riduzione del bilancio energetico nazionale, e avviare una vera politica di indipendenza e sicurezza.

Non solo ma la diversificazione di approvvigionamento del gas fossile così come messa in piedi dal nostro Paese non ci restituirà sicuramente un sistema energetico più sicuro. Quasi la metà del gas consumato nel nostro Paese passerebbe per il Salento. Una situazione strategica energetica non troppo lungimirante. Oltre al fatto che Israele, in tema di strategia energetica, non rappresenta una situazione di sicurezza di approvvigionamento.

Allargando alla politica di diversificazione adottata dall'Italia Libia, Algeria, Azerbaijan, Qatar, secondo il Democracy Index dell'Economist, sono classificate nella parte più bassa della classifica come regimi



## LEGAMBIENTE

autoritari, dove il pluralismo politico è assente o è estremamente limitato, dove possono essere presenti dittature assolute o dove la presenza di qualche istituzione convenzionale propria di una democrazia è in realtà di scarsa rilevanza.

A queste tematiche vanno aggiunte quelle climatiche che quando si parla di sviluppo dovrebbero essere sempre tenute a mente. **Investire sul gas fossile e climalterante allontanerà l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione**, con tutte le conseguenze per territori, famiglie e imprese. **1.598 eventi climatici estremi dal 2010 ad oggi, una media di circa 122 l'anno. Solo il 2022 ha fatto registrare 310 fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e 29 morti**, più del 55% degli eventi estremi registrati nel 2021. **Una condizione che rischia di aggravarsi se l'Italia non inizia a pensare in modo strutturale, da subito, ad un nuovo sistema energetico basato su efficienza e fonti pulite e che nel nostro Paese sono anche occasione di industrializzazione – basti pensare a cosa può accadere a Brindisi, a Civitavecchia a Catania e in altre decine di luoghi –.**

A questi temi, se ne aggiunge uno di cui si parla, ancora, troppo poco nel nostro Paese. Quello legato alle **emissioni dirette di metano**, le cosiddette emissioni fuggitive, che arrivano da tutta la filiera delle fonti fossili. Secondo alcune stime queste possono arrivare a **4 miliardi di mc** solo dalle infrastrutture dedicate alle importazioni di gas fossile. Un numero importante, e testimoniato anche dalla **campagna di Legambiente C'è Puzza di Gas**, che in soli **9 giorni di monitoraggio ha rilevato 150 punti di emissioni dirette di metano** tra Sicilia, Basilicata e Campania, molte delle quali legate a scarsa o cattiva manutenzione. Numeri a cui andrebbero aggiunte le perdite dai gasdotti, centrali, depositi, trivellazioni su territorio italiano. E che potrebbero essere recuperate per la maggior parte, a costo zero netto, e che valgono **un quarto del gas che si intende importare da Israele e Cipro. Risorse di gas sprecate, e fino a 86 volte più climalteranti della CO2.**

A queste ragioni strutturali, se ne aggiungono altre dal punto di vista procedurale. Posta l'assoluta contrarietà allo sviluppo di questa inutile infrastrutturale, **se proprio si vuole insistere in direzione ostinata e contraria, è necessario rivedere le valutazioni di VIA e di Incidente rilevante che risalgono a più di 15 anni fa.** Nel frattempo sono non solo cambiati territori, ma anche la geografia energetica del Paese. Va ricordato, infatti, che oggi in valutazione ci sono almeno 120 infrastrutture, tra cui gli otto rigassificatori.

È evidente che non esiste una ragione strutturale, procedurale e legata all'emergenza energetica che giustifichi la realizzazione di tale infrastruttura. Che rappresenta solo un passo indietro verso l'innovazione e mancate opportunità di sviluppo per i territori che ospiteranno tali gasdotti.